



ARMENIA

REPUBBLICA D'ARMENIA

Capo di stato: Serzh Sargsyan

Capo di governo: Hovik Abrahamyan

Manifestazioni di protesta, in gran parte pacifiche, sono state ripetutamente interrotte dalla polizia con il ricorso a un uso eccessivo della forza, provocando ulteriori proteste con un maggior numero di partecipanti. Alcuni degli organizzatori sono stati arrestati e sottoposti a procedimenti penali per accuse discutibili. Secondo quanto riferito, un manifestante antigovernativo è stato aggredito e picchiato. Sono rimasti motivo di preoccupazione la tortura e altri maltrattamenti e l'impunità di cui hanno goduto i responsabili. Gli obiettori di coscienza hanno potuto fruire di nuove disposizioni per il servizio civile alternativo, inserite nella legislazione nel 2013.

CONTESTO

Con un referendum svoltosi il 6 dicembre, gli armeni hanno approvato alcune modifiche alla costituzione che hanno trasferito il potere esecutivo dalla presidenza della repubblica al parlamento. Tuttavia, l'opposizione ha espresso il timore che ciò avrebbe anche potuto consentire al presidente in carica di rimanere al potere dopo il suo secondo mandato.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

L'anno è stato caratterizzato dal crescente malcontento della popolazione e da diffuse proteste per una serie di questioni sociali e politiche e dai tentativi delle autorità di mettere in atto un giro di vite sia sugli organizzatori, sia sui partecipanti. I due temi che hanno scatenato le proteste più forti in tutto il paese sono stati l'annuncio di un previsto aumento dei prezzi dell'energia elettrica e gli emendamenti costituzionali che avrebbero permesso al presidente di rimanere al potere oltre il secondo mandato, rispettivamente a giugno e ottobre.

Il 21 settembre, Smbat Hakobian, esponente di un gruppo politico critico verso il governo, è stato duramente picchiato al ritorno da una manifestazione antigovernativa a Erevan, riportando lesioni alla testa e fratture alle costole. La polizia ha

aperto un'indagine e arrestato tre sospettati. L'indagine su un'aggressione analoga contro tre manifestanti, avvenuta nel 2014, non aveva ancora raggiunto alcuna conclusione durante l'anno.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

In ripetute occasioni, la polizia ha preso di mira manifestanti non violenti e raduni in gran parte pacifici con uso eccessivo della forza e arresti. Gli attivisti che hanno partecipato a proteste antigovernative hanno continuato a rischiare di subire violenze da parte della polizia e dei gruppi filogovernativi.

Il 15 gennaio, a Gyumri la polizia ha bloccato migliaia di persone che marciavano verso il consolato russo per protestare contro l'omicidio di una famiglia di sei persone, commesso da un soldato russo. Secondo alcuni testimoni oculari, gli scontri sono scoppiati dopo che la polizia in tenuta antisommossa ha usato manganelli e ha sparato granate stordenti e lacrimogeni e i manifestanti hanno risposto lanciando sassi. La polizia ha arrestato 21 persone e le ha rilasciate il giorno successivo. È stato segnalato il ferimento di nove manifestanti e tre agenti di polizia. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta che, a fine anno, era ancora in corso.

Il 19 giugno, migliaia di persone hanno iniziato un sit-in di protesta destinato a durare più giorni nel centro della capitale Erevan, in seguito all'annuncio del governo di un previsto aumento delle tariffe elettriche. Il 23 giugno, circa 500 manifestanti hanno marciato verso il palazzo presidenziale e hanno bloccato la strada di fronte al cordone della polizia. Quest'ultima ha fatto uso eccessivo della forza per disperdere i manifestanti, impiegando anche cannoni ad acqua. In risposta, alcuni manifestanti hanno lanciato bottiglie d'acqua, ma per il resto la folla è rimasta pacifica; 237 persone sono state arrestate e poi rilasciate senza accusa. La polizia ha fatto uso eccessivo della forza anche contro diversi giornalisti, confiscando e danneggiando le loro attrezzature, atti per i quali in seguito sono arrivate scuse ufficiali. A fine anno, l'inchiesta sull'accaduto era ancora in corso¹.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Cinque esponenti del movimento dell'opposizione Fondare il parlamento sono stati arrestati con l'accusa di aver pianificato disordini di massa dopo aver annunciato l'intenzione di organizzare una manifestazione di protesta contro il governo il 24 aprile, giorno del 100° anniversario del genocidio armeno. Gli organizzatori sono stati arrestati nonostante avessero ottenuto il permesso ufficiale per tenere il raduno. Il 9 aprile, un tribunale di Erevan ha deciso che sarebbero rimasti due mesi in custodia cautelare. Sono stati rilasciati il 4 maggio, a seguito delle proteste di massa a Erevan, ma il procedimento penale non è stato chiuso.

TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

La tortura e altri maltrattamenti in custodia di polizia e nelle carceri, nonché l'impunità per i perpetratori, sono rimasti motivo di preoccupazione. Gruppi locali per i diritti umani hanno evidenziato la prassi con cui gli agenti delle forze di si-

¹ Armenia: Investigate alleged police abuses after protesters doused with water cannon and arrested (news, 23 giugno).

curezza sospettati di usare la tortura erano spesso temporaneamente rimossi dai loro incarichi e successivamente rinominati per la stessa posizione o per un ruolo superiore in un dipartimento diverso.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Il 17 maggio, circa 100 attivisti hanno celebrato in un luogo chiuso la Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia. La discriminazione contro le persone Lgbti ha continuato a destare preoccupazione, in assenza di una legislazione specifica contro la discriminazione di genere e in un clima di diffuso incitamento all'odio nei loro confronti.

OBIETTORI DI COSCIENZA

L'Armenia ha iniziato l'attuazione delle modifiche legislative approvate nel 2013 sul servizio civile alternativo, consentendo agli obiettori di coscienza coscritti di lavorare nel servizio pubblico invece di servire nelle forze armate.